



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche nel cauarsi l'acqua dal pozzo la secchia posi più fuori dell'acqua,
che dentro. Quis. 22.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

to, cioè all'agitazione, che si fa gagliarda nel mare; doue i fiumi per ordinario non fanno agitazione, se non alle foci, doue sboccano nel mare, nelle quali pur si patisce nauſea, come nel mare ſteſſo. Chiara coſa è, che il moto del mare, che agita, è molto ripugnante al moto naturale de gli huomini, hauendo egli del circolare, e conuulſo; doue quel de gli huomini è retto, e diſtinto. E però vediamo, che anco in terra, ſe vn fanciullo ſ'aggira lungamente, ſi patiſce nauſea, e ſi cade abbagliato, ſenza poterſi reggere in piedi. Anzi non ſolamente gli huomini, ma anche gli animali irragioneuoli alle volte patiſcono nauſea nell'agitazione del mare; e l'hò veduto io per ſperienza ne' cani, ch'erano in tempo di fortuna ſù le galee, e ſù le nauì. Cagiona ancora nauſea l'aſpetto dell'acqua ſteſſa agitata col moto della nauē, che abbarbaglia la viſta; onde Teoſtaſto riferito da Fozio, *Nauigantes etiam celerius magis vertiginem patiuntur, cum fluctus intuentur, & agitationes, & trocos videntes, &c.* Se poi il vomito nauſea, perche gli ſpiriti agitati cagionino bollor del cibo nello ſtomaco, e ſchiuma, che'l ſolleui alla bocca, come tenne il Garimberti ne' ſuoi Problemi; o perche gli ſpiriti ſolleuandoſi con impeto al capo facciano increſpare, e ſtrignere il ventriculo, onde ne ſgorgi il cibo, come quando ſi preme l'otre, perche n'eſca quel, che v'è dentro, o per altra qual ſi voglia maniera, ne laſcio libero il giudicio à gli ingegni ſpeculatiui.

Perche nel cauarſi l'acqua del pozzo la ſecchia peſa più fuori dell'acqua, che dentro. Q. XXII.

NEl mezo dell'acqua del pozzo tanto è piena la ſecchia, quanto è dopo, che s'è alzata da eſſa; e nondimeno ella peſa più fuora, contra quello, che par di ragione, eſſendo l'acqua corpo più denſo, e più reſiſtente a gli altri corpi, che vi paſſano per entro, che non è l'aria. Riſpondeſi, che ciò viene, perche l'acqua rotta ſempre cerca d'vnirſi con impeto, accioche non ſi dia il vacuo, e in quell'impeto viene ad aiutare il mouimento de' corpi, che paſſano per eſſa, ſpignendoli verſo quella parte, doue li ſente inclinati, purchè non vadano contra il moto di lei, come le nauì, che ſi tirano contra il corſo del fiume. Quindi è dunque, che mouendoſi la ſecchia all'inſù tirata dalla fune, l'acqua rotta, che cerca d'vnirſi, perche non ſi dia vacuo tra la ſecchia, e lei, la ſpigne, e la ſolleua con impeto, e fa parere, che ageuolmente, e quaſi da ſe ſteſſa ella ſi muoua dietro alla fune; e tanto più, che allora l'acqua non ſi muoue dell'acqua: ma ſcoſtata che è la ſecchia dall'acqua del pozzo, l'acqua entra nell'aria contra la ſua natura; onde ſi muoue con ripugnanza maggiore.

Perche girandoſi attorno vna ſecchia piena d'acqua, ella non ſi verſi. Q. XXIII.

IL Cardano ne' ſuoi libri *De ſubtilitate* a prouare, *Quod aliquando impuſio, & motus ſit cauſa quietis*, adduſſe l'eſempio della ſecchia piena d'acqua agitata, che non ſi ſpande; nel che fù ripreſo dallo Scaligero, che diſſe, che tal'eſempio non faceua a propoſito; perche quantunque ſi muoua la ſecchia, non ſi muoue l'aria ad entrarui dentro, *Sed alium, atque alium recentem, ac integrum inuenit tanquam eundem. ſolidum enim ſemper innenit, quare tempus tranſitus breuius eſt, quam tempus, quod requiritur ad deſcenſionem.* Queſte ſo-
no